

PREVISIONI DEL TEMPO

04/06/2018

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1965

Il Tempo

ORA A CURA DI: **QUINCEA CURADI** **cammetti**

OGGI **GIORNI trascorsi 155 rimasti 210** **SOLE** **ORA DI LUCE 15:30** **VERONA** **LUNA**

TEMPERATURE 20° | 25° **PRECIPITAZIONI** 12,9 mm **ORA DI LUCE** 5:28 **ORA DI LUCE** 20:58 **ORA DI LUCE** 0:41 **ORA DI LUCE** 10:32

OGGI IN REGIONE

Stato del cielo: Giornata caratterizzata dal passaggio di una perturbazione e temperatura che sarà responsabile di un tempo spiccatamente instabile sulla nostra regione. Sin dal mattino e per tutto l'arco della giornata rovesci e temporali sparsi ma piuttosto frequenti.

Martedì 18° | 27°

Mercoledì 19° | 27°

OGGI IN ITALIA

in ITALIA

	min.	max.	tend.
Alghero	17	23	
Ancona	20	28	
Aosta	15	19	
Bari/Palermo	19	32	
Bologna	19	25	
Bolzano	16	26	
Cagliari	18	24	
Campobasso	15	27	
Catania	21	34	
Cuneo	14	17	
Firenze	18	29	
Genova	18	21	
Imperia	18	21	
L'Aquila	14	26	
Messina	21	30	
Milano	18	21	
Napoli	19	30	
Palermo	21	29	
Perugia	16	28	
Pescara	21	28	
Pisa	18	24	
Potenza	13	27	
Reggio Calabria	21	30	
Roma Ciampino	17	28	
S.M. di Leuca	22	27	
Torino	16	19	
Trento	16	26	
Trieste	18	31	
Udine	21	28	
Venezia	21	28	
Verona	20	25	

OGGI IN EUROPA

NORD: Rovesci e temporali frequenti oggi, specie durante le ore pomeridiane, soprattutto su Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto occidentale e Trentino Alto Adige con più meglio altrove. CENTRO: Cielo parzialmente e irregolarmente nuvoloso su tutti i settori peninsulari, con qualche rovescio solamente sulla Toscana settentrionale. SERENO o al massimo poco nuvoloso in Sardegna. SUD: Sereno o poco nuvoloso, con qualche addensamento che potrà interessare la Campania settentrionale, senza dar luogo a precipitazioni degne di nota.

Il punto

Figc commissariata, la cura non aiuta a superare la crisi

Filippo Grassia



Alla faccia del commissariamento che doveva risolvere ogni problema, il nostro calcio fatica terribilmente a risollevarsi da una crisi infinita. Con Fabbri alla Figc e Malagò alla Lega, è cambiato poco o nulla. Al di là del fatto che non si capisce più chi siano i controllori e i controllati: già perché Malagò, presidente del Coni, dovrebbe controllare Fabbri, ex segretario del Coni e oggi commissario della Figc, che a sua volta, nella nuova veste, ha sotto di sé Malagò medesimo quale commissario della Lega. Auguriamoci che il deputato Giancarlo Giorgetti, sottosegretario del nuovo governo con delega allo sport, faccia chiarezza. Una cosa è certa: l'intervento dei «coniferi» non ha portato quella rivoluzione strutturale e culturale che sarebbe servita a riscattare la mancata qualificazione al Mondiale in Russia. Tutt'altro.

Nel frattempo l'Italia ha preso due sberle dalla Francia: la prima nei diritti televisivi, la seconda sul campo. Appena tre anni fa, la nostra Serie A era la seconda potenza al mondo quanto ai proventi tv: dietro alla Premier League inglese, davanti a Liga spagnola, Bundesliga tedesca e Ligue 1 francese. Oggi siamo all'ultimo posto, superati perfino dal calcio transalpino che non offre certo incontri di grande interesse per via dello strapotere tecnico-economico del Paris Saint Germain. Il sorpasso porta la firma di Mediapro che, messa alla porta dalla nostra Lega dopo il pronunciamento del tribunale di Milano in favore di Sky, ha permesso alla Ligue 1 d'incrementare i ricavi del 60%. Il nostro campionato è sotto il miliardo di euro, a differenza di Spagna, Germania e Francia che hanno superato questa

asticella. Inarrivabile la Premier League, oltre i 3 miliardi. È il risultato delle beghe da cortile in cui si agitano personaggi oscuri e meno oscuri, incapaci di capire quale è il bene comune. Galliani, prima di ricevere sabato a Massa il premio intitolato al compianto presidente Colantuoni, ha indicato negli impianti il punto critico del nostro sistema. Con eleganza, poi, ha evitato polemiche sul fatto che all'interno della Lega non ci sia un personaggio della sua competenza per gestire i rapporti con network e affini.

Inevitabilmente questo gap economico si rifletterà sulla qualità della Serie A che non ha la forza per ingaggiare i migliori calciatori. Eppure l'ultima stagione ha dimostrato come il fascino del nostro campionato sia superiore al resto della concorrenza. La Juventus ha vinto lo scudetto quasi sul filo di lana, mentre Barcellona, Bayern Monaco, Manchester City e PS Germain avevano ipotecato il successo finale già a febbraio. Abbiamo un buon prodotto, ma non siamo capaci di venderlo. E l'ultima querelle con Mediapro finirà per comportare un ridimensionamento di 200 milioni con conseguenze pesanti anche sulle serie inferiori.

Quanto alla nazionale, ha giocato a viso aperto venerdì scorso a Nizza con la Francia, ma ha mostrato di essere lontana dai transalpini. Per Mancini il gap sarà colmato in un anno: magari fosse così. E poca conta il fatto che Deschamps abbia schierato la migliore squadra, mentre il nostro ct abbia fatto esperimenti in serie. La realtà è questa. Da una parte la Francia punta a vincere il Mondiale, e ne ha le possibilità; dall'altra l'Italia è in via di ricostruzione. Nella terza partita, in programma stasera a Torino, Mancini potrebbe fare una sintesi di quanto visto a San Gallo e Nizza. Ne potrebbe scaturire un interessante salto di qualità contro un'altra grande esclusa dal torneo iridato.